

UNIVERSITÀ

Atenei verso la crisi, sempre meno fondi

L'APPELLO è chiaro. Quasi un grido disperato, un tentativo di attirare l'attenzione su un problema che potrebbe diventare insormontabile. «Gli atenei rischiano di arrivare molto rapidamente al dissesto, il decreto Tremonti deve essere corretto». Lo dicono all'unisono i rettori dell'Università di Udine, Cristiana Compagno, di Trieste, Francesco Peroni e della Scuola internazionale superiore di studi avanzati (Sissa), Stefano Fantoni, riuniti in conferenza assieme.

Sul banco degli imputati il decreto legge 112 previsto dalla manovra finanziaria del governo che stabilisce una riduzione drastica del fondo di finanziamento ordinario tra il 2009 al 2013. Che tradotto in cifre per l'Università di Udine, già sottofinanziata per 15 milioni di euro, significa 30 mi-



Nella foto (da sin.): Peroni, Compagno e Fantoni.

lioni in meno. I soldi necessari per garantire gli stipendi al personale e per far funzionare la macchina dell'ateneo. Ma il problema non finisce qui. Perché il decreto fissa anche un limite alle assunzioni al venti per cento del turn over fino al 2012. In pratica per ogni dieci pensionamenti potranno essere assunte solo due persone.

E in un ateneo giovane come quello friulano, in cui l'età media dei docenti e dei ricercatori è ben lontana dal limite pensionabile, il provvedimento si traduce in un blocco quasi totale delle assunzioni.

«Eppure – dice Compagno – è risaputo che ridurre gli investimenti nel mondo della ricerca comporta una ricaduta

nel medio periodo in termini economici, con una contrazione del Pil. Ma i tempi della politica, tante volte, sono diversi da quelli dei cicli economici».

La fuga dei cervelli all'estero, con queste premesse, pare quindi destinata non solo a continuare ma addirittura ad aumentare. «Speravamo che l'Italia potesse tornare a essere competitiva nel panorama della ricerca mondiale – afferma Peroni – ma così non si fa altro che aumentare il divario con gli altri paesi». E all'orizzonte c'è anche lo spettro della trasformazione delle università in fondazioni di diritto privato. «Anche se sappiamo quanto sia difficile in Italia – afferma Compagno – ottenere dei finanziamenti dai privati per il mondo universitario». Il quadro sembra preoccupante, ma i rettori, assicurano di essere pronti a dare battaglia.